

L'educazione inclusiva: le prospettive dell'UNESCO

Stefania Gandolfi

Cattedra UNESCO "Diritti dell'uomo e etica della cooperazione internazionale" –
Università degli Studi di Bergamo
s.gandolfi@unibg.it

In molti paesi l'inclusione è ancora concepita come un approccio che consiste nell'integrare nella scuola i bambini con bisogni educativi speciali, ma, a livello internazionale, il concetto di inclusione si articola sempre con il concetto di equità che consiste nella capacità della scuola di farsi carico di tutti gli alunni con le loro molteplici diversità.

L'Educazione inclusiva non deve diventare una nuova moda, un'etichetta, uno slogan ma una nuova frontiera dell'educazione che si fonda su una precisa filosofia altrimenti più si parla di inclusione più il sistema educativo resta ineguale e asimmetrico.

L'educazione inclusiva è possibile a due condizioni : se c'è un processo che trasforma la scuola affinché modifichi il proprio sguardo sugli altri, gli stranieri, i poveri, gli esclusi, le minoranze, gli emarginati, i senza diritti e se c'è un partenariato fra tutti gli attori della società : pubblici, privati e civili

L'obiettivo dell'educazione inclusiva è quello di eliminare l'esclusione sociale; essa infatti è strettamente legata alla qualità di democrazia che vogliamo realizzare, alla partecipazione e alla coesione sociale che vogliamo ottenere; è la chiave della cittadinanza ed è un elemento essenziale della politica sociale (ED/BIE/CONFINTED 48/Inf. 3 : 13).

Fino ad oggi i sistemi educativi hanno spesso generato delle forme di esclusione perché tendevano ad escludere le diversità e a farle convergere verso un'unica matrice culturale riconosciuta come ufficiale: in questo caso non si può parlare di inclusione ma di assimilazione perché si educa l'Altro ad adattarsi a modelli costituiti con una pedagogia che si può definire di compensazione in quanto privilegia l'uniforme al diverso, il semplice al complesso.

Se prevale una politica educativa che implica un'ineguaglianza di diritti e di statuti e che cerca di cancellare le diversità è la democrazia che è in pericolo in quanto ogni modello democratico è per sua natura inclusivo e l'inclusione deve essere appresa insieme.

L'educazione inclusiva non può realizzarsi per decreto. Essa implica una trasformazione radicale per passare dal «prêt-à-porter educativo» (CROUZIER M.F., 2005 :125) a una cultura capace di eliminare l'esclusione sociale e di favorire relazioni di collaborazione con tutte le componenti della comunità educativa. Una scuola inclusiva è una scuola in movimento che aumenta la sua capacità di educare, di valorizzare tutti nelle loro diversità e di riconoscere il diritto di ciascuno a un'educazione capace di rispettare la loro cultura e la loro identità.

L'inclusione nella società passa attraverso l'inclusione nell'educazione e, al tempo stesso l'inclusione in educazione è un aspetto dell'inclusione sociale. Per questo bisogna creare una cultura dell'inclusione attraverso la costruzione di una comunità accogliente, collaborativa e stimolante nella quale tutti siano valorizzati, e i valori siano condivisi da tutte le componenti della scuola.

Per realizzare l'inclusione a scuola due azioni sono necessarie: la prima consiste nel de-costruire la classe per osservare le persone nella loro diversità e per favorire la loro piena partecipazione e la seconda consiste in un processo che parte dall'alunno per costruire la sua appartenenza alla classe. E ciò affinché non ci sia inclusione per alcuni e esclusione per altri. Ogni classe è un luogo di diversità. Ogni alunno è portatore di una cultura, di una storia, di valori concreti, di un progetto di vita e l'educazione non può fare tabula rasa in nome dell'uguaglianza delle opportunità. L'uguaglianza delle opportunità non può avere lo stesso significato per tutti: essa significa il meglio e il più appropriato per ciascuno » (CONSEIL U. EUROPEENNE 2008 :7).

Si raggiunge l'inclusione solo educando ad un pensiero libero capace di resistere alla discriminazione e all'oppressione, un pensiero che si configura soprattutto come cammino interiore, come necessità ontologica. Io non sono libero contro qualcuno ma sono libero con lui e questa co-libertà è alla base dello sviluppo e della democrazia intesa come realizzazione dell'uguaglianza nell'esercizio della libertà. Quindi alla formula 'la mia libertà finisce dove inizia la libertà dell'altro', si sostituisce 'la mia libertà comincia dove comincia la libertà dell'altro'.

L'inclusione è un problema politico e un problema culturale al tempo stesso che rimanda alla capacità politica e istituzionale di « ri-creare comunità in una società in cui la diversità è percepita ancora come elemento perturbatore della coesione sociale. » (LORCERIE F., 2006, :2).

Ma la coesione sociale è frutto di una coesione territoriale che è il risultato di una politica di regolarizzazione e di riconoscimento dei diritti e di una ri-negoziata continua dei legami sociali. L'inclusione pertanto è un problema politico e un problema culturale al tempo stesso che rimanda alla capacità politica e istituzionale di « ri-creare comunità in una società in cui la diversità è percepita ancora come elemento perturbatore della coesione sociale. » (LORCERIE F., 2006, :2).

Se c'è coesione c'è consenso sugli elementi che costituiscono un patto sociale, ossia sui diritti e doveri riconosciuti a tutti. E ciò è possibile a condizione che la società civile sia concepita come spazio pubblico, come sfera sociale che riconosce la persona come soggetto di sovranità capace di « riconfigurare lo spazio pubblico sia facendosi riconoscere come attore sia allargando le frontiere di questo spazio nazionale ogni volta che sono in gioco i beni pubblici mondiali. » (ZADI LAIDI, 2003 :21).

Una politica d'inclusione quindi deve aiutare la società a rifondare la convivialità riscrivendone le regole. Per questo l'educazione non deve solo pensare a una trasmissione di saperi ma soprattutto a una trasmissione di valori per formare coscienze critiche e convinte che ciascuno di noi vive 'con' e grazie agli altri.

La sfida dell'educazione inclusiva consiste perciò nel coniugare la necessità di ogni persona di costruirsi un sapere critico con la necessità di appartenere a una comunità e a una società. In questo senso l'educazione è il principio che collega il sapere e il volere, la conoscenza e la responsabilità (ZERMATTEN J., 2005 :10).

Bibliografia essenziale

BATELAAN P., 2003, Education interculturelle: gestion de la diversité, renforcement de la démocratie, Conseil de l'Europe

CONSEIL U.EUROPEENNE 2008. Projet de rapport d'étape conjoint 2008 du Conseil et de la Commission sur la mise en œuvre du programme de travail « Education et formation 2010 » L'éducation et la formation tout au long de la vie au service de la connaissance, de la créativité et de l'innovation, Doc 15292/07 EDUC 211 SOC 460+ADD 1

CROUZIER M. F., 2005, Education inclusive: du prêt-à-porter éducatif à la culture du sur-mesure, Nouvelle Revue de l' AIS, Numéro 30

LORCERIE F., 2006, Politique scolaire et intégration: bonnes intentions et piètres résultats” , Fondazione Agnelli, Torino

UNESCO, 2005. Principes directeurs pour l'inclusion : assurer l'accès à l'éducation pour tous, Paris

UNESCO-BIE, 2008, L'éducation pour l'inclusion : la voie de l'avenir, Résultats et tendances de l'éducation pour l'inclusion aux niveaux régional et interrégional : problématiques et enjeux. ED/BIE/CONFINTED 48/Inf. 3, Genève

ZADI LAIDI, 2003, Adieu Bodin, souveraineté et mondialisation, Itinéraires, IUED, Genève

ZERMATTEN JEAN, 2005, Droit à l'éducation : solution à tous les problèmes ou problème sans solution ?, Institut international des Droits de l'Enfant, Sion.